

Lettere all'Unità

FESTIVAL DEL CINQUANTESIMO A BOLOGNA

Dalla Rivoluzione d'Ottobre alle conquiste della scienza

Due mostre dall'Unione Sovietica all'insegna dell'internazionalismo — La vita del compagno Lenin in una completa sintesi di foto, documenti, autografi ed oggetti — Su tutto il territorio dell'URSS una formidabile gamma di fonti energetiche — Il Festival grande occasione di incontro e di amicizia



La mostra sul cinquantenario dalla scomparsa del compagno Lenin

Da uno dei nostri inviati

BOLOGNA, 3. Sergej Markijanov, un giovane fisico dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, ci accompagna alla soglia del grande padiglione sovietico del festival. E' già passata mezzanotte. Stollano alcuni visitatori riciclati, gli ultimi di quella impressionante marea che per tutta la serata ha gremito la mostra. L'allestimento era stato ultimato appena nel pomeriggio di ieri, lunedì 1. Markijanov, socialista e calorosa stretta di mano, ci dice: «Se abbiamo potuto presentare fin da oggi il nostro padiglione, lo dobbiamo ai compagni bolognesi. Sono stati semplicemente meravigliosi. Ci hanno aiutato in ogni modo, anche facendoci ritrovare nuova forza quando eravamo stremati dalla fatica».

«Testi di aprile» del 1917 che gettarono le basi della strategia della Rivoluzione d'Ottobre. Il grande patrimonio ideale del leninismo acquista nella mostra una dimensione non astratta ma concreta, persino familiare, negli oggetti che appartengono al fondatore del PCUS, al capo della rivoluzione socialista. E' in ciò che il pubblico trova un interesse nuovo e profondo. Dalla storia, con la mostra del museo di Lenin, all'attualità più viva e perfino avveniristica: nel padiglione dell'URSS, accanto a una ricca rassegna di fotografie di vita sovietica, curata dalla «Pravda» e dall'agenzia «Novosti», la gente si informa sui programmi di alcuni dei più avanzati modelli di impianti sperimentali per lo sfruttamento dell'energia.

Dibattito sui «testi per una nuova scuola»

SOLTANTO I BUONI LIBRI SONO UTILI PER LA RICERCA

Non si tratta di abolire i testi scolastici, ma di verificare la loro rispondenza alle esigenze degli studenti e degli insegnanti - Il compagno Lombardo Radice sottolinea il valore del lavoro collettivo

Da uno dei nostri inviati

BOLOGNA, 3. Cattivi, nocivi, inutili nella migliore delle ipotesi e per giunta quasi sempre costosissimi: sono i libri di testo per le scuole. Quasi gli impudenti di scena ieri sera nello studio del centro informazioni TV al Festival dove Lucio Lombardo Radice ed Aureliana Alberici hanno condotto il dibattito su «Testi per una nuova scuola». Gremio di insegnanti, studenti, ma con gli «addetti ai lavori» anche tanta altra gente.

I libri di testo messi alla sbarra non sono usciti abbastanza male. Per la massa dei genitori l'aspetto immediato d'urto, e la questione è più che mai d'attualità in questi giorni di vigilia del nuovo anno scolastico, è la spesa (una botta di oltre 50 mila lire ad esempio, a conti fatti non basterà per i libri di un ragazzo che entra in quarta ginnasio). Ma per di più, e di questo si è parlato soprattutto ieri sera, il mal di fondo è che non c'è corrispettivo. La questione dei libri non è certo nuova, ma si è riproposta con particolare acuzia con la conquista operaia delle 150 ore di studio. Quando si è affrontato il problema dei corsi e della loro organizzazione, ci si è accorti che non esistevano libri adatti. E' facilmente comprensibile come la questione presenti aspetti addirittura paradossali nel caso delle 150 ore. Ma la dimensione del problema è assai più ampia e generale, investendo il grosso nodo della riforma della scuola. Restando ai testi scolastici, è riecheggiata anche nella discussione di ieri sera, la controversia: libri di testo sì, libri di testo no. Lombardo Radice prima, altri docenti ed esperti poi, sono andati, senza indugi, al nocciolo della questione. Il problema non è quello di abolire i libri — e del resto

quale «ricerca» realmente si potrebbe fare e potrebbe fare anche quelli che sostengono il non uso in assoluto dei libri di testo, come di qualsiasi altro strumento didattico. Lezioni (dalla carta geografica, al mappamondo, all'antologia e così via; una sorta di nostalgico ritorno emotivo sia pure di oneste intenzioni ma destinato a sconfinare in «naturalismo di antica memoria).

Impegno appassionato. Il problema è di avere libri «buoni», cioè validi, strumenti utili ad una vera «ricerca» e quindi anche frutto della «ricerca» singola e di gruppo, e di avere strumenti adeguati, funzionali a quella scuola nuova per cui ci si fa mezzo dunque anche per costruire la riforma della scuola. No, perciò — e lo sottolineava Aureliana Alberici, una giovane docente di pedagogia — ai libri di testo «impositivi», strumenti di impoverimento culturale. Ma, insieme col libro «buono», necessità di disporre di una ampia e varia gamma di strumenti didattici. I due conduttori del dibattito e i vari intervenuti, su queste tesi di base, hanno dilatato il discorso sia riferendo specifiche esperienze,

L'internazionalismo di questo festival del 50° dell'URSS al quale sono presenti vendite fra Paesi socialisti e partiti comunisti e progressisti è fatto anche di questi piccoli episodi. Di una conoscenza, di una stima crescente nel lavoro collettivo, nella costruzione di questa straordinaria «città» dove decine di migliaia di lavoratori, di cittadini, da tre giorni ormai si accostano a una panorama internazionale di dimensioni non comuni. Una dimensione umana, prima di tutto. I compagni coreani ad esempio, così numerosi, attivissimi, sempre in movimento, sono diventati estremamente popolari. I vietnamiti sono circondati da continue manifestazioni di affetto. La collaborazione delle sezioni bolognesi nell'allestimento e nella gestione degli «stands» stranieri è diventata un'occasione per un dialogo, non sempre agevole a causa della lingua, ma fitto e impegnato per capire le singole realtà della Romania o di Cuba, della RDT o della Somalia, della Grecia o del Cile.

La dimensione culturale e politica del «villaggio internazionale» del festival non è meno importante. Se ne vivranno momenti altamente significativi con le imminenti manifestazioni di solidarietà con la lotta del popolo cileno — domani attorno a Gladys Marin, il giorno 11 con il comizio di Giancarlo Pajetta e Vincenzo Galetti — nel grande comizio di chiusura quando, con Enrico Berlinguer, parlerà anche il rappresentante del Partito Coreano del Lavoro, ospite d'onore del festival. Ma lo spirito internazionalista di questo festival del 50° si misura, come abbiamo detto, ogni giorno, anche nelle piccole cose, e soprattutto nell'eccezionale, continua presenza di massa nel «villaggio», nei padiglioni, alle mostre dei Paesi e dei partiti ospiti.

Ci sono ore «di punta» in cui è praticamente impossibile entrare alla mostra dedicata al 50° anniversario della morte di Lenin. Né alcuno poteva sospettare che una esposizione così specializzata come quella sull'energia al servizio dell'uomo — allestita dall'URSS sotto la mobilitazione di tanta attenzione come quella che abbiamo constatato ieri sera. L'URSS ha fatto a Bologna le cose in grande stile. Quelle invitate dal museo Lenin di Mosca è una sintesi di foto, documenti, autografi, oggetti, di estremo interesse. Non è senza emozione che si osservano le fotografie dei manoscritti di Lenin, stesi in una grafia chiara, senza correzioni. E si tratta di documenti di decisivo valore storico: come il manoscritto del programma del Partito operaio socialdemocratico russo approvato al congresso del 1902, e l'autografo delle famose

«Testi di aprile» del 1917 che gettarono le basi della strategia della Rivoluzione d'Ottobre. Il grande patrimonio ideale del leninismo acquista nella mostra una dimensione non astratta ma concreta, persino familiare, negli oggetti che appartengono al fondatore del PCUS, al capo della rivoluzione socialista. E' in ciò che il pubblico trova un interesse nuovo e profondo. Dalla storia, con la mostra del museo di Lenin, all'attualità più viva e perfino avveniristica: nel padiglione dell'URSS, accanto a una ricca rassegna di fotografie di vita sovietica, curata dalla «Pravda» e dall'agenzia «Novosti», la gente si informa sui programmi di alcuni dei più avanzati modelli di impianti sperimentali per lo sfruttamento dell'energia.

La mostra documenta i risultati ottenuti in questo campo. L'attività spaziale ha stimolato la ricerca e l'applicazione pratica della produzione di energia con batterie solari. Un impianto con il metodo magnetoidrodinamico è già in grado di funzionare dodici ore al giorno, malgrado le altissime temperature di esercizio. Il pubblico che osserva foto, grafici, modelli forse non è in grado di apprezzare fino in fondo — come noi stessi del resto — tutte le sottili implicazioni tecniche e teoriche. Si ricava tuttavia l'immagine di una realtà diversa, dominata non dalla politica energetica sovietica ma da quella dell'interesse collettivo. Una realtà dove la ricerca scientifica e la programmazione delle risorse è al servizio dell'espansione produttiva e del benessere sociale: dell'uomo, in una parola. Da questo punto di vista, il festival del cinquantenario non risolve il suo ampio messaggio internazionalista in una declamazione o in una manifestazione meramente solidaristica: costituisce una lezione collettiva di riferimento e un momento di conoscenza collettiva probabilmente insostituibile.

Mario Passi

Un'altra nave verrà inviata in Vietnam per la ricostruzione

Un appello raccolto da decine di migliaia di persone - Grande folla di visitatori al padiglione vietnamita - La scultura sulla «gabbia delle tigri» - Espressioni di riconoscenza al popolo italiano

Da uno dei nostri inviati

BOLOGNA, 3. «Il Vietnam ancora ci chiama»: sconvolto e martoriato dalla «sporca guerra» scatenata dall'imperialismo USA, l'eroico paese ha bisogno di una continua e concreta solidarietà internazionale per realizzare un'immensa opera di ricostruzione. Al festival dell'Unità il compagno Antonio Panieri, segretario del comitato Emilia-Romagna per gli aiuti al Vietnam, ci dice: «E' nostra intenzione inviare una seconda nave. I portuali genovesi ci hanno garantito il 17 novembre 1973. Nelle stive conteneva trattori, motori Diesel, unità sanitarie mobili, automezzi speciali. Era stata noleggiata dal comitato nazionale Italia-Vietnam: in precedenza era partito un aereo carico di plasma. Queste ed altre locali testimonianze di fede internazionalista i compagni vietnamiti hanno voluto sottolinearle nel loro padiglione, ad esempio, con riproduzioni giganti delle prime pagine del quotidiano «Nhan Dan» dedicate ai contributi politici e materiali provenienti dall'Italia ed alle fraterne visite di qualificate delegazioni italiane.

Il programma di oggi

- ATTIVITA' POLITICHE E CULTURALI
Ore 20. Centro informazioni TV, presentazione collana De Donato: Riforme e potere.
Ore 21. Teatro Centrale: Meeting con Gladys Marin e i giovani democratici cileni.
TEATRO E SPETTACOLO
Ore 20.30. Padiglione dell'URSS, cinema «Il fascismo ordinario» di Mikail Romm.
Ore 21. Teatro ragazzi: Teatro pupazzi e attori Marcinek di Poznan (Polonia).
Ore 21. Centro cinema e teatro sperimentale: Il Gruppo teatrale del Cerquo presenta il paese lontano.
Ore 21. Centro internazionale, cinema: «Il fiore dalle mille e una notte» di P.P. Pasolini.
FOLKLORE
Ore 18. Piazza Maggiore: Cori e danze del complesso folkloristico «Joze Vlahovic» di Zagabria (Jugoslavia).
Ore 22. Teatro Centrale: Viva Cile, con Inti Illimani e Isabel Parra.
SPORT
Ore 20.30. Torneo di pallavolo femminile 50° dell'Unità.
Ore 21. Torneo regionale di calcio 50° dell'Unità (campus sportivo di Dozza).

Da uno dei nostri inviati

BOLOGNA, 3. «Il Vietnam ancora ci chiama»: sconvolto e martoriato dalla «sporca guerra» scatenata dall'imperialismo USA, l'eroico paese ha bisogno di una continua e concreta solidarietà internazionale per realizzare un'immensa opera di ricostruzione. Al festival dell'Unità il compagno Antonio Panieri, segretario del comitato Emilia-Romagna per gli aiuti al Vietnam, ci dice: «E' nostra intenzione inviare una seconda nave. I portuali genovesi ci hanno garantito il 17 novembre 1973. Nelle stive conteneva trattori, motori Diesel, unità sanitarie mobili, automezzi speciali. Era stata noleggiata dal comitato nazionale Italia-Vietnam: in precedenza era partito un aereo carico di plasma. Queste ed altre locali testimonianze di fede internazionalista i compagni vietnamiti hanno voluto sottolinearle nel loro padiglione, ad esempio, con riproduzioni giganti delle prime pagine del quotidiano «Nhan Dan» dedicate ai contributi politici e materiali provenienti dall'Italia ed alle fraterne visite di qualificate delegazioni italiane.

Il problema è di avere libri «buoni», cioè validi, strumenti utili ad una vera «ricerca» e quindi anche frutto della «ricerca» singola e di gruppo, e di avere strumenti adeguati, funzionali a quella scuola nuova per cui ci si fa mezzo dunque anche per costruire la riforma della scuola. No, perciò — e lo sottolineava Aureliana Alberici, una giovane docente di pedagogia — ai libri di testo «impositivi», strumenti di impoverimento culturale. Ma, insieme col libro «buono», necessità di disporre di una ampia e varia gamma di strumenti didattici. I due conduttori del dibattito e i vari intervenuti, su queste tesi di base, hanno dilatato il discorso sia riferendo specifiche esperienze,

Il problema è di avere libri «buoni», cioè validi, strumenti utili ad una vera «ricerca» e quindi anche frutto della «ricerca» singola e di gruppo, e di avere strumenti adeguati, funzionali a quella scuola nuova per cui ci si fa mezzo dunque anche per costruire la riforma della scuola. No, perciò — e lo sottolineava Aureliana Alberici, una giovane docente di pedagogia — ai libri di testo «impositivi», strumenti di impoverimento culturale. Ma, insieme col libro «buono», necessità di disporre di una ampia e varia gamma di strumenti didattici. I due conduttori del dibattito e i vari intervenuti, su queste tesi di base, hanno dilatato il discorso sia riferendo specifiche esperienze,

Il Festival del 50° si sta svolgendo in un clima di appassionata partecipazione popolare: ogni giorno decine di migliaia di persone affollano il Parco Nord, mentre grande è la presenza ai dibattiti ed alle varie manifestazioni giornalmente in programma

Da uno dei nostri inviati

BOLOGNA, 3. «Il Vietnam ancora ci chiama»: sconvolto e martoriato dalla «sporca guerra» scatenata dall'imperialismo USA, l'eroico paese ha bisogno di una continua e concreta solidarietà internazionale per realizzare un'immensa opera di ricostruzione. Al festival dell'Unità il compagno Antonio Panieri, segretario del comitato Emilia-Romagna per gli aiuti al Vietnam, ci dice: «E' nostra intenzione inviare una seconda nave. I portuali genovesi ci hanno garantito il 17 novembre 1973. Nelle stive conteneva trattori, motori Diesel, unità sanitarie mobili, automezzi speciali. Era stata noleggiata dal comitato nazionale Italia-Vietnam: in precedenza era partito un aereo carico di plasma. Queste ed altre locali testimonianze di fede internazionalista i compagni vietnamiti hanno voluto sottolinearle nel loro padiglione, ad esempio, con riproduzioni giganti delle prime pagine del quotidiano «Nhan Dan» dedicate ai contributi politici e materiali provenienti dall'Italia ed alle fraterne visite di qualificate delegazioni italiane.

Il problema è di avere libri «buoni», cioè validi, strumenti utili ad una vera «ricerca» e quindi anche frutto della «ricerca» singola e di gruppo, e di avere strumenti adeguati, funzionali a quella scuola nuova per cui ci si fa mezzo dunque anche per costruire la riforma della scuola. No, perciò — e lo sottolineava Aureliana Alberici, una giovane docente di pedagogia — ai libri di testo «impositivi», strumenti di impoverimento culturale. Ma, insieme col libro «buono», necessità di disporre di una ampia e varia gamma di strumenti didattici. I due conduttori del dibattito e i vari intervenuti, su queste tesi di base, hanno dilatato il discorso sia riferendo specifiche esperienze,

Il problema è di avere libri «buoni», cioè validi, strumenti utili ad una vera «ricerca» e quindi anche frutto della «ricerca» singola e di gruppo, e di avere strumenti adeguati, funzionali a quella scuola nuova per cui ci si fa mezzo dunque anche per costruire la riforma della scuola. No, perciò — e lo sottolineava Aureliana Alberici, una giovane docente di pedagogia — ai libri di testo «impositivi», strumenti di impoverimento culturale. Ma, insieme col libro «buono», necessità di disporre di una ampia e varia gamma di strumenti didattici. I due conduttori del dibattito e i vari intervenuti, su queste tesi di base, hanno dilatato il discorso sia riferendo specifiche esperienze,

Il Festival del 50° si sta svolgendo in un clima di appassionata partecipazione popolare: ogni giorno decine di migliaia di persone affollano il Parco Nord, mentre grande è la presenza ai dibattiti ed alle varie manifestazioni giornalmente in programma

Medici che non sono «santoni»

Spettabile Unità, sono un medico cosiddetto «della mutua», nel senso che svolgo l'attività di pediatra, libero professionista, convenzionato con quasi tutte le mutue di mutue che affollano il sistema sanitario italiano. Scrivo indignato per quanto leggo su «L'Unità» (14 settembre) che il Medico d'Italia (organo che non richiama per me con frequenza settimanale a tutti i medici del Paese) dal 31 luglio 1974, a proposito della «mutua» (INAP) dei sanitari e dei cosiddetti «sindacati» medici.

Non so con quale criterio si possa applicare la qualifica di «sindacato» a chi in realtà offende quello che veramente si definisce tale) a un mucchio di associazioni, gruppi e sottogruppi che continuano a proliferare come funghi per ogni dove.

In realtà, i medici hanno dato «significative prove di compattezza e unità» (fatto testuale) quando si è trattato di salvaguardare o aumentare il loro già lauto guadagno e bene ha fatto il medico che ha accettato un contratto di lavoro (che io definirei, piuttosto, una serratia).

Quei medici che non vogliono il riformismo sanitario proposto dal Governo, non la vogliono perché questa non risolverebbe (o risolverebbe solo in minima parte) le eroiche carenze di una sanità che fa acqua da tutte le parti; non la vogliono semplicemente perché un cosiddetto «gentile» con 200 mila INAP e svariate centinaia di altri clienti, mutui e non, per seguire veramente i quali dovrebbe lavorare solo 8 ore su 24, e per i quali invece si illimita a scrivere prescrizioni di farmaci; questo signore, dicevo, si dovrebbe occupare di altri affari, come la riforma, decurtare gli introiti della terza o della quarta parte. L'impegnatività, come la qualità certi miei colleghi scagliano furtivi e onanemente, non li spaventa per niente: anzi, una volta avvenute «impiegati», a stipendio fisso, si farebbero del tutto le braccia e, per guadagnare, non avrebbero neppure più bisogno di scrivere ricette. Il problema, che io trovo di qualsiasi proposta di riforma e si dimenticherebbe del tutto le loro antiche favole sul rapporto medico-paziente e sulla personalizzazione medica, eccetera.

Ho scritto questa lettera unicamente perché si sappia che ci sono ancora in Italia, medici che non lo pensano così, ma si indignano a leggere e ad ascoltare le mistificazioni e le vuote frasi impregnate di corporativismo di chi pretende di mettersi alla testa della categoria sanitaria e di ragionare per essa; e che sperano che il loro nome non venga mai considerato nei semidei cui tutto è dovuto e, con un po' di umiltà, scenderanno finalmente al mezzo al popolo. Ho scritto anche perché i medici, come i comunisti, i lavoratori e non come i santoni dispensatori di pozioni magiche e di gesti propiziatori.

Dot. MARIARITA BOZZELINO (Cassalecchio di Reno)

Case abusive (e facili) a Finalborgo

Cara Unità, costruzioni abusive ne sono state fatte tante e ovunque, e non sarebbe neanche il caso di parlarne più. Ma se si intraprende il principio del vivere in famiglia, si rispettano le culture, lo penso sia giusto segnalare e parlare.

A Finale Ligure, e precisamente a Finalborgo, vi era un'abitazione che faceva piacere vederla: poiché costeggiava la strada, un bel giorno il proprietario vendette il primo lotto e costruì una casa. Ma se ne costruì una lunga fila, tutte senza cortile e senza neppure un metro di verde. Si dice che tutti si fossero senza licenza e quando il Municipio intervenne, si contentò del pagamento della solita multa perché le case erano ormai abitate.

Con questo sistema si continua a costruire ancora a Finale, perché l'Amministrazione, per un errore che da tanti anni amministra il Comune, lascia correre ricavano interessi clientelari. Il piano regolatore non è aggiornato.

Non siamo certi che la maggioranza dei cittadini non è d'accordo con le costruzioni abusive, specie se, ripeto, distruggono il verde e le culture, e chiede che si interrompa la speculazione.

C. D. (Finalborgo - Savona)

Tutto gratis per i generali della PS

Spettabile Unità, a Bologna, un ex colonnello ispettore della sede, oggi generale, ha decantato le proprie voluminose masserizie, in ambienti di caserma che sarebbe stato meglio adibire ad altri usi. Si tratta di locali bene aerati e molto ampi, sottratti, ovviamente, alle necessità dei militari accasermati e dei comandi di reparti minori che, per lo più, hanno uffici e magazzini in ambienti angusti e malsani.

E' accertato che, per la descritta abitazione abusiva di locali, l'atto ufficiale non paga il becco di un quattrino! Foga Pantalone. Lo stesso ufficiale, quando era ispettore a Bologna, aveva comprato un appartamento e un ufficio, ma non aveva ancora ricevuto la liquidazione «Enpas», non pote tempestivamente vendere in affitto una casa in città, dato l'alto costo degli alloggi.

La cosa non ebbe il seguito desiderato dal baldo colonnello, ora generale, perché intervennero, successivamente al trasferimento del predetto a Genova, superiori più buoni i quali trovarono una soluzione umana ad un così triste caso.

LETTERA FIRMATA

(Albate - Como)

Vigilanza sui treni per sventare gli attentati

Cari compagni, sono un abituale utente del servizio ferroviario e quindi credo di non dire nulla di strano se esprimo qualche preoccupazione dopo il vile attentato fascista al treno di Bologna e tutti gli altri precedenti.

Da più parti si parla di attenzione, vigilanza da parte di tutti affinché non debbano ripetersi altri così vergognosi e criminali.

Vorrei qui, come viaggiatore, esprimere alcune proposte dirette agli utenti, come al personale di servizio e, se mi è consentito, anche alla direzione generale FF.SS. fino al ministero dei Trasporti.

1) Ai passeggeri suggerirei di sorvegliare che nel proprio scompartimento, nelle toilette, nei corridoi adiacenti e sotto i sedili non ci siano oggetti, borse o bagagli senza proprietario, e qualora ci si trovasse in presenza di oggetti abbandonati segnalare subito al personale di controllo e pretendere che venga immediatamente rimosso.

2) Al personale del servizio dovrebbe essere impartito una certa preparazione sulla natura degli oggetti esplosivi e sulla possibilità di neutralizzarli in brevissimo tempo, anche se lo sono già conosciuti, risonando la presenza di oggetti pericolosi, la via più sicura sia quella di gettarli fuori dal treno, il più lontano possibile.

3) La direzione delle FF.SS. e del ministero dei Trasporti dovrebbero garantire la presenza costante di almeno un agente per ogni vagone durante tutto il percorso del convoglio ferroviario.

LETTERA FIRMATA

Ogni giorno gran folla al Festival



Il Festival del 50° si sta svolgendo in un clima di appassionata partecipazione popolare: ogni giorno decine di migliaia di persone affollano il Parco Nord, mentre grande è la presenza ai dibattiti ed alle varie manifestazioni giornalmente in programma

Walter Montanari